



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

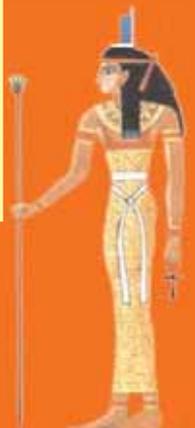
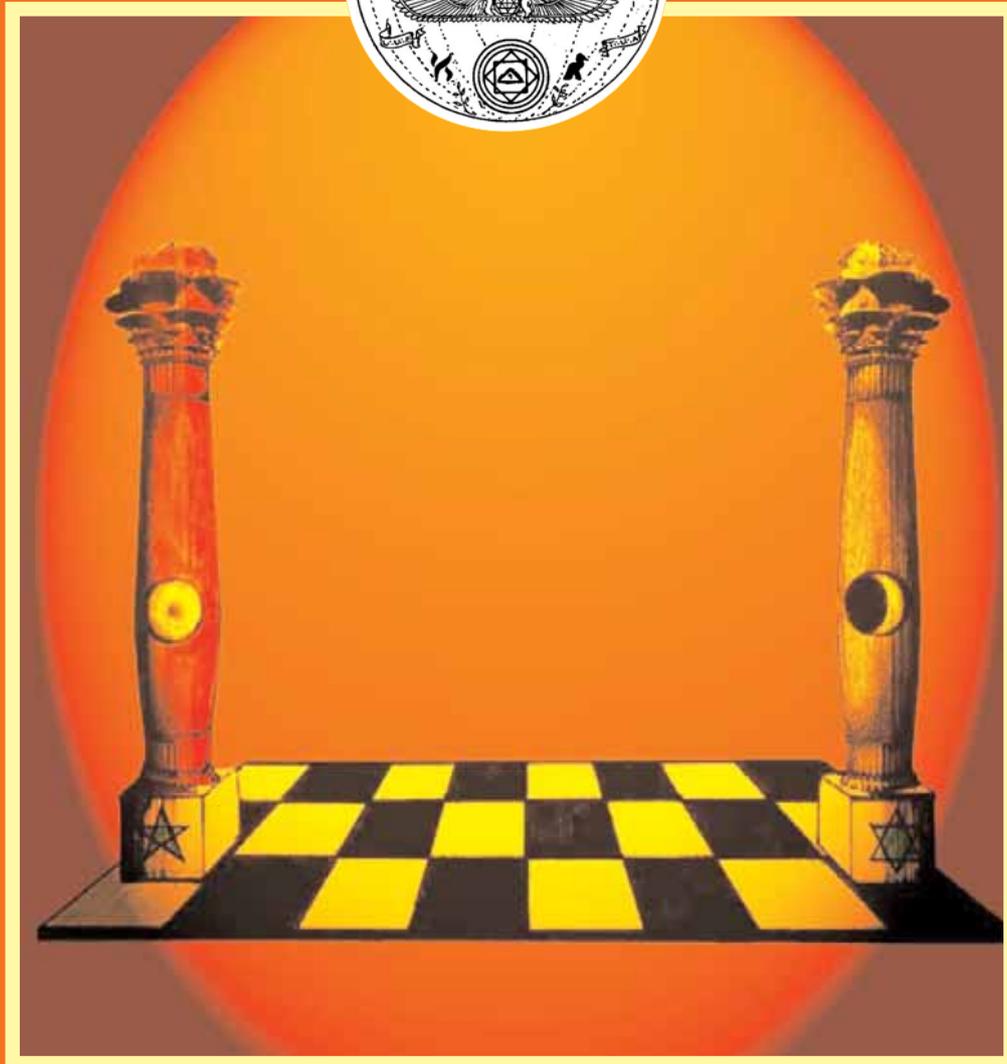


IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XVI

Marzo 2005

N°. 3

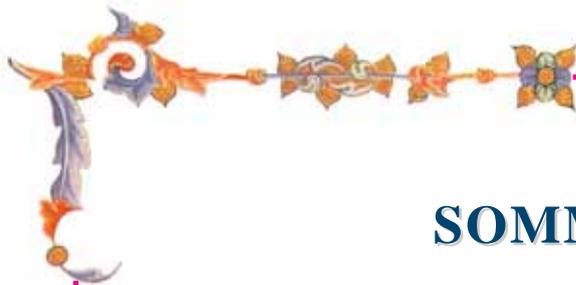


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

L'ARTE ERMETICA - Il S. · G. · H. · G. · - pag. 3

ETHOS - Bruno - pag. 5

PURIFICAZIONE ? - Silvia - pag. 7

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche**

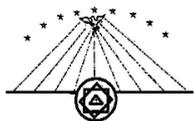
**SOTTO IL VELAME DE LI VERSI STRANI STORIA DI UNA
CORTE D'AMORE ITALIANA:** Il gergo dei "fedeli d'Amore" (4).
- Tiziano - pag. 9



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna

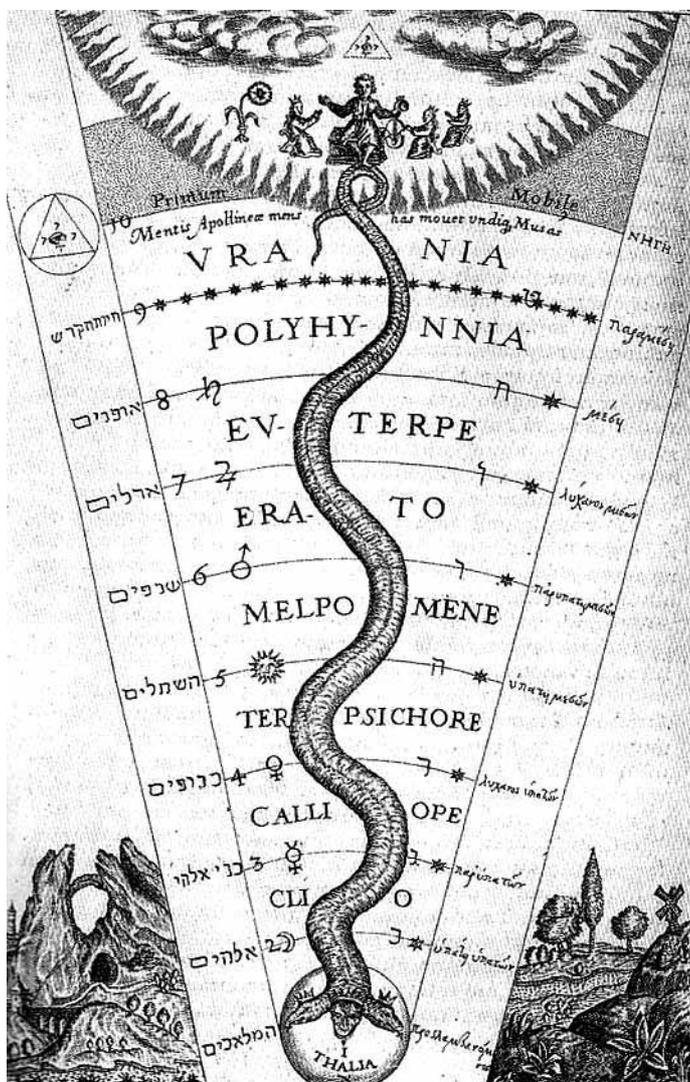




L'arte Ermetica

Il S.:G.:H.:G.:

L'arte ermetica è la messa in opera dei principi



Athanasius Kircher, *Ars magna lucis*, Roma, 1665

ermetici tramandati dalla Tradizione ermetico-alchemica, che appartiene al ciclo della civiltà egizio-tradizionale.

Per comprenderne lo spirito è necessario acquisire la mentalità tradizionale, cioè la mentalità dell'uomo antico che aveva non soltanto un modo di pensare e di sentire diverso da quello dell'uomo cosiddetto moderno ma anche un diverso modo di percepire e di conoscere la realtà.

Coloro che non sapranno acquisire la mentalità tradizionale, non solo non potranno mai comprendere lo spirito ed i significati delle verità tradizionali, ma non potranno mai tentare di penetrare nella propria interiorità ed ivi scavare, cercare, purificare, rettificare e, finalmente, trovare la Pietra occulta.

Infatti, l'uomo antico viveva la natura nella Natura che lo circondava, che considerava quale corpo animato e sacro, espressione visibile dell'invisibile, mentre noi, uomini moderni, la consideriamo quale complesso di fenomeni regolati da determinate leggi avulse da ogni significato spirituale.

Con l'arte ermetica è possibile realizzare la rigenerazione dell'uomo. Tale rigenerazione non ha carattere puramente morale, essa ha carattere reale di trasmutazione della natura umana in natura divina.

Il Corpus Hermeticum riferisce che " i figli di Ermete " iniziavano le sacre operazioni, invocando la Natura creata, con parole piene di significati che coinvolgevano nelle vibrazioni rituali le forze e le potenze dei partecipanti :

" Universo sii attento alla mia preghiera.
Terra apriti. Che il cielo si apra. Alberi
Non tremate. Che il cielo si apra e i
Venti tacciano. Che tutte le facoltà in me
Celebrino il Tutto e l'Uno. "

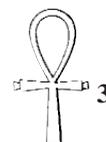
E sempre il Corpus Hermeticum insegna la tecnica da realizzare per raggiungere la Conoscenza : " Innalzati oltre ogni altezza, discendi oltre ogni profondità, raccogli in te tutte le sensazioni delle cose create, dell'acqua, del fuoco, del secco, dell'umido. Pensa di essere nello stesso tempo dappertutto, in terra, in mare e in cielo, che tu non sia mai nato, che sii ancora embrione, giovane e vecchio, morto e oltre la morte. Comprendi tutto insieme, i tempi, i luoghi, le cose, le qualità e le quantità ".

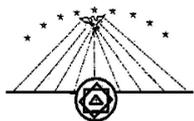
Queste sono perle che ci vengono date dalla Tradizione, sulle quali per ciascuno di noi è bene meditare e delle quali è bene approfondire i molti significati.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





La grande torre di Babele, Pieter Bruegel, 1563

L'arte ermetica è il metodo per la trasformazione del piombo in oro, cioè della materia volgare in materia nobile. Tale definizione, che da secoli emerge dagli scritti di molti autori, per molte persone è stata deviante in quanto ha fatto attrarre la loro attenzione dallo studio del mondo puramente materiale nonché dalla avidità di un indebito arricchimento, cosa che ha comportato una non indifferente perdita di tempo e di energie.

In verità il problema coinvolge l'uomo nella sua totalità originaria e lo spinge in particolare a ritornare nella sua innocenza originaria e nella sacralità delle sue origini divine.

Da quanto detto è chiaro che la mentalità dell'uomo cosiddetto moderno è anni luce lontana e differente da quella dell'uomo antico, che, dappertutto nella Natura, vedeva l'impronta di Dio. Egli parlava con le piante, con gli animali, con il Sole, con la Luna, con le stelle e con gli altri uomini fino a quando, con la Torre di Babele, un altro atto di orgoglio lo colpì con una nuova, e più distruttiva caduta, che possiamo sintetizzare nella assoluta incomprensione tra uomo ed uomo e quel che è peggio, tra l'uomo e sé stesso, tra l'Ego ed

il Sé.

Certo, bisogna trasformare il piombo in oro, l'Ego nel Sé .

Bisogna analizzare l'Ego in tutte le sue motivazioni e manifestazioni, in tutte le sue storture e furberie, bisogna pulirlo con acqua pura delle origini, preesistente al cielo e alla terra, forza universale da cui furono tratte tutte le cose, acqua senza la quale tutto inaridisce e muore, acqua come le acque divine del Nilo che, inondando la terra di Misr, la rendeva fertile e rafforzavano la vita fecondando quel seme divino originario messo da Dio nell'uomo e nella Natura.

L'arte ermetica è difficile da imparare e da attuare poiché è difficile trovare e preparare la materia da lavorare, che i maestri alchimisti chiamano materia prima. Di questo parleremo un'altra volta.

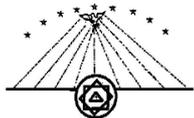
Il S.:G.:H.:G.:



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





ETHOS

Bruno

Ogni Iniziato ha ben presente che la vita è unica, singolare e che viverla distrattamente, irriflessivamente e rassegnatamente costituisce un lento suicidio.

Molte volte ci siamo chiesti, nel profondo del nostro animo, qual è il senso dell'esistenza, qual è il suo scopo reale e concreto.

Abbiamo esaminato con attenzione se esiste un criterio, una verità per comprendere e risolvere i difficili problemi che dobbiamo affrontare durante l'intera esistenza terrena.

Molte volte ci chiediamo quali sono i valori, le persone e le Idee per le quali la nostra esistenza acquista un Senso e che cosa dobbiamo fare per evitare che questa nostra vita risulti scialba e priva di significato.

Il Massone sa che bisogna prendere coscienza che non conosciamo la "Verità" in senso assoluto, ma che elaboriamo, nel conscio o nell'inconscio, le verità che riteniamo possano essere a noi convenienti.

L'appartenenza all'Antico e Primitivo Rito di Misraim e Memphis ci fa anelare al raggiungimento della conoscenza di una Verità che rappresenti il riferimento universale.

Ma l'appartenenza a questo Rito vuol dire che la nostra ricerca deve essere costante, paziente, imparziale e sopra tutto onesta; la verità non si concede a chi è precipitoso o partigiano o intollerante. Questi limiti sono delle bende che impediscono di percepirla e di vederla. Infatti la Verità può svelarsi solo a chi è

sgombro di passioni, d'egoismo, di presunzioni e di prevenzioni.

Comprendere tutto vuol dire rendere giustizia a tutti per possedere tutto; la nostra ricchezza spirituale dipende dai risultati della nostra sincera e pura ricerca interiore e dalla nostra vissuta esperienza, ma proviene anche dall'accettazione, non passiva, delle esperienze e delle Idee valide dei Maestri che ci hanno preceduto sulla via del pensiero.

Ciò che a volte ci rende indisponenti verso certe interpretazioni di pensiero che il N.:V.:O.: ci pone, non è tanto la loro maggiore o minore validità, quanto il disorientamento e il fastidio che proviamo di fronte alla decisa enunciazione di regole comportamenti che contrastano con la nostra quotidianità e che mettono in discussione il nostro modo di vivere e di pensare.

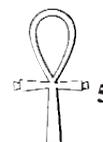


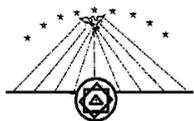
*Bocca della Verità
collocata nel portico della chiesa di Santa Maria in Cosmedin (Roma)*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Ma il vero Massone è portato a considerare il S.:A.:D.:M.: l'ente supremo della vita, saggezza e verità assoluta. Sa, il massone, che la sua ricerca, pura e onesta, lo porta a raggiungere l'etica di un affascinante susseguirsi di valori dell'esistenza basata sull'amore e sulla comprensione che lo impegna ad attivarsi perché l'unico modo di prepararsi il domani è fare bene oggi quello che oggi va fatto. (cfr. G. Ventura).

La realtà di oggi sembra estrinsecarsi nella violenza, nella spregiudicatezza, nel bisogno, nella sopraffazione, nella disperazione, nella solitudine e nel terrore, ma è proprio contro questi aspetti della vita che l'Iniziato combatte.

Noi Massoni abbiamo fatto una scelta che ci impegna a vivere secondo le regole dell'onestà, della tolleranza e della giustizia; cioè un modo di vivere irreprensibile sia nella vita familiare che nella vita sociale; noi vogliamo diventare qualcosa, non pensiamo di essere già qualcosa.

" Chiunque, in vita, cerca di innalzare un monumento a se stesso, non si fida di poter lasciare traccia della sua esistenza alla posterità " (Schopenhauer)

Bruno



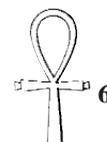
L'etica dell'amore è prerogativa, sia della ragione trascendente della divinità, sia della necessità derivante dal rigore del pensiero sui rapporti che devono regolare il vivere civile.

*Superbia
part.tondo dell'inferno
Hieronymus Bosch
fine XV sec.*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Purificazione?

Silvia

Questa domenica durante l'omelia il sacerdote ha riportato una frase del vangelo secondo Matteo pronunciata dal Battista: "Gesù...non lo conosco" ed ha spiegato come sia realistica questa affermazione e non un'inesattezza.

Giovanni Battista e Gesù erano cugini quindi da un punto di vista mondano chiunque avrebbe detto che si conoscevano, ma se cerchiamo di comprendere chi fosse veramente Gesù, allora dobbiamo affermare anche noi come il Battista "non lo conosco".

Questo mi ha fatto riflettere per analogia sul significato più sottile che attribuisco al fatto di essere un'iniziata.

Forse a volte il conoscere i riti e il praticarli mi potrebbe indurre a credere di conoscere qualcosa sul significato profondo dell'iniziazione ma quando vedo che i miei maestri non vogliono mai "adornare" le immagini di sé stessi, ma anzi cercano di mostrarsi il meno possibile e quello di cui mi parlano o sono indicazioni collegate alla tradizione passata o sono poche parole che di primo acchito possono sembrare dubbie o ambivalenti nel significato letterale, allora comprendo che essi desiderano spostare l'attenzione dalla loro persona (di cui forse non possono fidarsi completamente) al loro messaggio estrapolato dal sé eterno. Essi desiderano farmi comprendere come la catena dei ricercatori dello spirito si snodi senza sosta nel tempo e come sia importante capire di non capire, perché solo così non mi adagerò mai, ma comprenderò quanto "lavoro" ci sia ancora da fare.

Io non potrò mai fare come Gesù che donò la sua vita di uomo come vittima sacrificale della violenza per poter redimere la violenza degli uomini, inglobandola nel suo sacrificio, ma potrò cercare di purificare la mia essenza umana per permettere al mio spirito, reso più leggero, di ritornare al Padre che mi ama e mi aspetta.

Potrò forse dare un significato più preciso e profondo al flusso immenso di parole che accompagnano in maniera più o meno appropriata la nostra esistenza; come quando mia nonna tanti

anni fa mi confidò "...comprendo come tu abbia dei tuoi desideri anche materiali, anch'io alla tua età quasi soffrivo se desiderando qualcosa non potevo ottenerla. Ora, sai è strano, sono contenta solo se dono qualcosa e vedo la gioia degli altri.....".

Sarò così come il viandante che s'incammina per il pendio del monte e vedrà a mano a mano la globalità del villaggio nelle sue proporzioni e forse noterà qualcosa di speciale che prima non aveva visto dato che solo ora gli è possibile, poiché si è allontanato e non è più in mezzo ai rumori, agli odori, alle relazioni del villaggio. E' diventato altro rispetto ad esso pur essendo anche lui stato parte di questo. La purificazione ci fa salire e capire meglio quello che ci siamo lasciati "dietro" ed in senso allusivo ci può far percepire quello che troveremo "davanti". La purificazione ci rende meno zavorrati ed impediti a proseguire nella ricerca come anche la natura, prodiga come è di infinite chiavi interpretative che spesso rigettiamo, ci insegna: *il nostro corpo sicuramente funziona meglio quando è disintossicato dai veleni che gli propiniamo.*

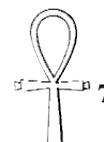


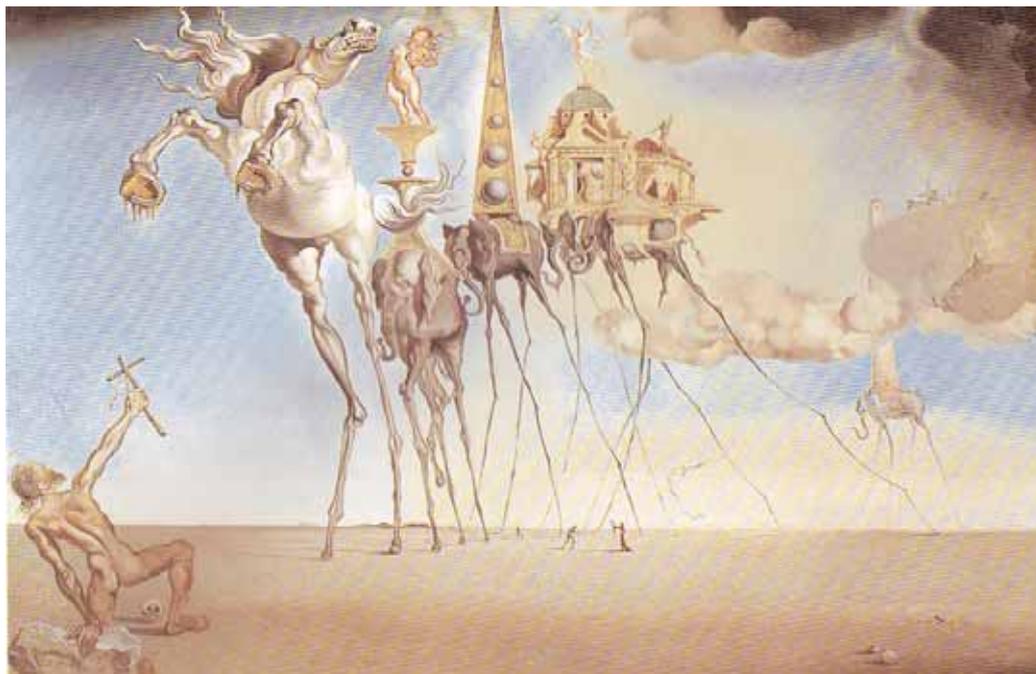
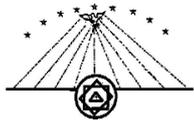
San Giovanni Battista, Annibale Carracci, 1608-1609



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





le tentazioni di sant'Antonio - Salvator Dalì 1946

Non avrò rimpianti né rancore verso ciò che lascio, perché comunque è servito a farmi superare le lusinghe e forse, tramite gli errori e le pene, a farmi comprendere meglio ed a rinforzare i punti di debolezza. Quello che è dietro lo guardo con dolce distacco, come quando ricordi un insegnante che ti ha fatto "morire" ma ti ha permesso di imparare cose importanti. Non sarò superba verso coloro che ora vedo essere di fronte ai miei problemi passati, perché ognuno è cieco dinanzi alle sue prove e ce ne sono tante...dato che nessuno detiene la Verità, poiché essa può solo esistere.

E' bello poter vedere come anche i miei maestri "non conoscono" e sotto l'aspetto umano ne riscontro i dubbi, le incertezze, gli scoramenti, il sentirsi "piccoli", in maniera simile a ciò che anch'io provo, ma allo stesso tempo provo una gioia profonda dovuta al fatto che la "non conoscenza" ci unisce a livello profondo in un anelito all'unità che percepiamo in noi, al contrario di quella conoscenza che sarebbe fonte di divisione.

Quel modo di conoscere collegato al diavolo (in quanto costruttore di divisione) che facendo mangiare all'uomo il frutto dell'albero della conoscenza lo ha portato nella divisione e nella materia permeata dal dualismo del bene e del male, allontanandolo, con la discesa nella materia frammentata, dall'unità dell'essere immortale. Ecco un'altra considerazione: l'atto che portò l'uomo a voler mangiare il frutto fu un atto di superbia per poter essere simile a Dio, ma fu anche

un atto magico sostenuto dal desiderio dell'uomo di voler dominare il mondo fenomenico con poteri supremi, manipolandolo come accade durante un atto magico (non a caso serpente in ebraico è "nah-kash" che significa anche "incantesimo, sortilegio..") finalizzato a sé stesso e che proviene, non da una crescita interiore, ma dal puro compiacimento del non voler cambiare e che ci fa allontanare ancora di più dall'essere, per proiettarci nella dualità di cui ci volevamo impadronire, come accadde allora.

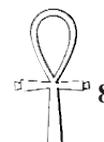
Dobbiamo comprendere il significato di conoscenza e

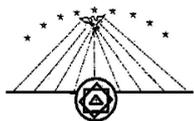
come Cartesio, non collegarla all'intelletto, che è comunque manifestazione del dualismo, ma all'anelito interiore del sé eterno che esiste e desidera ritrovare la strada del ricongiungimento e con tale consapevolezza l'uomo potrà comprendere di esistere al di là del futile e passeggero fenomenico.

Ed allora anche i dieci comandamenti non sono più l'austera rivelazione normativa di un Dio autoritario, come spesso ci è stato raffigurato, ma la mappa di ricongiungimento che l'entità divina universale con amore ci ha donato. Con "Io sono (uomo/donna)" (ossia sono stato, sono, sarò) ci rivela la sua eterna immobilità nell'unità essenziale oltre il tempo che col suo amore rende possibile all'uomo il ricongiungimento in Esso, ma solo dopo aver ricomposto, passando attraverso le dieci porte (dalla più larga alla più stretta), le divisioni con cui l'uomo si confronta quotidianamente dopo la discesa nella materia. E per riuscire in questo cammino deve utilizzare quell'amore che gli giunge da Dio e che è l'unico strumento per superare tali dualismi e reintegrarsi in Lui nuovamente.

La consapevolezza di ciò mi stimola a continuare la mia ricerca, anche nei momenti più difficili e prego Dio di farmi percepire la melodia delle prime lettere, il cui suono celestiale creò tutto l'universo, ma che è, se lo saprò riascoltare, anche dentro di me.

Silvia





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

**Sotto il velame
de li versi strani**

STORIA DI UNA CORTE D'AMORE ITALIANA:

Il gergo dei "fedeli d'Amore" (4).

Tiziano

“Voi ch'avete mutato la mainera

de li plagenti ditti de l'Amore [...] non si può trovar chi ben ispogna, cotant'è iscura vostra parlatura”.

BUONAGIUNTA DA LUCCA.

Lo straordinario mutamento prodotto dai "fedeli d'Amore" nella poesia del Duecento pare non essere ancora stato colto in tutta la sua portata sia da coloro che lo hanno studiato nel versante letterario sia da quei pochi altri che vi si sono impegnati in quello filosofico e iniziatico. Questa situazione, per molti versi paradossale se si considera la quantità di studi critici ed esegetici pubblicata al riguardo, ha potuto avere luogo e protrarsi fino ai giorni nostri perché le cause formali che diedero origine alla poesia del dolce Stil Novo restano ancora inspiegabilmente oscure.

Le cause che ebbero a produrre questo memorabile mutamento, quelle in cui risiedono alcune importanti chiavi per il retto intendimento di questa poesia, dovrebbero essere fatte risalire, a nostro vedere, a tre importanti novità introdotte dai Fedeli d'Amore italiani.

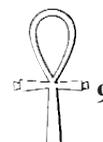
In primo luogo, l'uso di "individualizzare" la donna amata imponendole un nome, un fatto questo, quasi mai avvenuto in precedenza presso le altre scuole poetiche¹

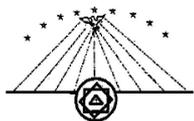


*Amore sacro
amore
profano*

*Tiziano
1514*

¹Per i Trovatori di Provenza il nome della donna amata è segreto. Per i poeti della corte palermitana di Federico II ha per tutti lo stesso nome: "Rosa". Per i rimatori della scuola Siciliana di Toscana essa è il "Fiore" o la "Santa Fiore". Presso gli stilnovisti invece essa è individualizzata e ha nome diverso per ogni suo amatore: "Lucia" (Guido Guinizelli), "Giovanna" (Guido Cavalcanti), "Beatrice" (Dante), "Selvaggia" (Cino da Pistoia), "Monna Lagia" (Lapo Gianni) ecc.





In secondo luogo, lo storico "strappo" del notaio bolognese Guido Guinizzelli con i rimatori e con il canone della scuola Siciliana di Toscana i cui maggiori esponenti erano Guittone d'Arezzo e Buonagiunta da Lucca. Dal distacco del Guinizzelli da Guittone d'Arezzo e dalla sua scuola ha avuto origine, a Bologna, il dolce Stil Novo. Terzo e ultimo punto, l'introduzione da parte degli stilnovisti di un nuovo gergo d'Amore, così oscuro, da essere assolutamente incomprensibile ai rimatori della scuola di quel tempo.

Tralasciando per ora i primi due punti, che con l'argomento in oggetto non hanno relazioni specifiche degne di rilievo, andiamo a precisare un poco il punto riguardante l'introduzione del nuovo gergo d'Amore che tra le questioni riguardanti i fedeli d'Amore oggi appare essere la più urgente.

Allorché i "fedeli d'Amore" proruppero sulla scena del XIII secolo con le *nove rime*, in diversi centri della Toscana era attiva una scuola poetica il cui canone impiegava temi e figure già retaggio della tradizione poetica fiorita presso i Trovatori di Provenza e i rimatori della corte palermitana di Federico II di Svevia.

Questa scuola, denominata dalla critica moderna Scuola Siciliana di Toscana, cantava il " Fiore " e nel noto Frate Gaudente Guittone d'Arezzo aveva il suo celebrato maestro e caposcuola. La produzione poetica di questi rimatori, benché nel loro repertorio ricorrono i temi e i luoghi comuni dell'amor cortese ("l'innamoramento" del poeta, "l'obbedienza" assoluta ad Amore, il "vassallaggio" alla *donna*, ecc.), inaspettatamente si mostra priva della dottrina simbolica e filosofica dei loro illustri predecessori.

Pur maneggiando con una certa abilità un convenzionale frasario cortese del tempo, nelle loro rime non sono riposti contenuti di ordine spirituale, al contrario, risultano composte da ignoranti manieristi incapaci di porre in esse "verace intendimento". Questo loro modo di comporre versi gli attirò lo scherno e la condanna dei poeti del *novo stile* così come è documentato da Dante:

"Sia dunque confutata la stoltezza di

quanti, privi di arte e di dottrina, confidando nel solo ingegno, si slanciano in argomenti sommi da cantare in modo sommo. Desistano dunque da tanta presunzione e, se per natura o pigrizia sono oche, non cerchino di imitare l'aquila che tende alle stelle [...]. *De Vulgari Eloquentia*, III, 11.

"Si vergognino, si vergognino dunque gli ignoranti che continuano a lanciarsi temerariamente nelle canzoni ! Costoro sono oggetto della nostra derisione proprio come il cieco che vuol distinguere i colori [...]. Che i sostenitori dell'ignoranza la smettano dunque di celebrare Guittone d'Arezzo e certi altri". *De Vulgari Eloquentia*, VI, 3.

"E acciò che non ne pigli alcuna baldanza persona grossa, dico che né li poete parlavano così senza ragione, né quelli che rimano deono parlare così non avendo alcuno ragionamento in loro di quello che dicono; però che grande vergogna sarebbe a colui che rimasse cose sotto vosta di figura o di colore rettorico, e poscia, domandato, non sapesse denudare le sue parole da cotale vosta, in guisa che avessero verace intendimento. E questo mio primo amico [Guido Cavalcanti] e io ne sapemo bene di quelli che così rimano stoltamente". *Vita Nuova*, XXV.

Se prestiamo fede sia a Dante che a Guido Cavalcanti, questa, né più né meno, doveva essere la levatura filosofica della scuola Siciliana di Toscana allorché, alcuni decenni prima, intorno alla metà del '200, vennero a diffondersi i componimenti dei primi poeti stilnovisti, ovvero i fedeli d'Amore appartenenti al cenacolo di Guido Guinizzelli.

Già chiamato da Dante "caro padre", il Guinizzelli, dopo un certo periodo di adesione alla maniera di Guittone d'Arezzo, per ragioni a noi ignote, si stacca da questi e istituisce il primo eletto coro della poesia del dolce Stil Novo impiegando un'"oscura parlatura", ovvero, un nuovo e incomprensibile gergo d'Amore.

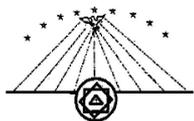


Dante con Cavalcanti e Farinata disegno di Fussli per la *Commedia*, 1806

Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Infatti, quando le canzoni dei nuovi poeti avanzando "per lo mondo" giunsero a Guittone d'Arezzo e compagnia, si levò alta la polemica, qui sotto riportata, utilissima al nostro proposito. E' documentata in due sonetti di corrispondenza tra Buonagiunta e il Guinizzelli nei quali il primo muove accusa di "sovversione" (*Voi, ch'avete mutato la mainera*) ai rimatori bolognesi, rei di avere introdotto nella tradizione "de li plagenti ditti de l'amore", una "oscura parlatura", un linguaggio chiuso o segreto che rende assolutamente incomprensibili le loro canzoni. Il ricorso a questo artificio irrita alquanto la decadente scuola Siciliana di Toscana, la quale, già posta in difficoltà dal sorgere di un cenacolo poetico di profilo più elevato, ancorché distante dalla sua influenza e cultura, avverte, tra le finalità di questo oscuro artificio, un tentativo di "scavalco" nei suoi confronti e di ogni altra scuola (*per avansare ogni altro trovadore*). Nel biasimare l'introduzione di questo incomprensibile gergo d'Amore, il lucchese, al quale va riconosciuto il merito di avere colto per primo la "rivolta" poetica e iniziatica in atto a Bologna, ci fornisce una notizia importantissima e di prima mano sul modo di trarre rime di questi "fedeli d'Amore".

BUONAGIUNTA DA LUCCA
A GUIDO GUINIZZELLI

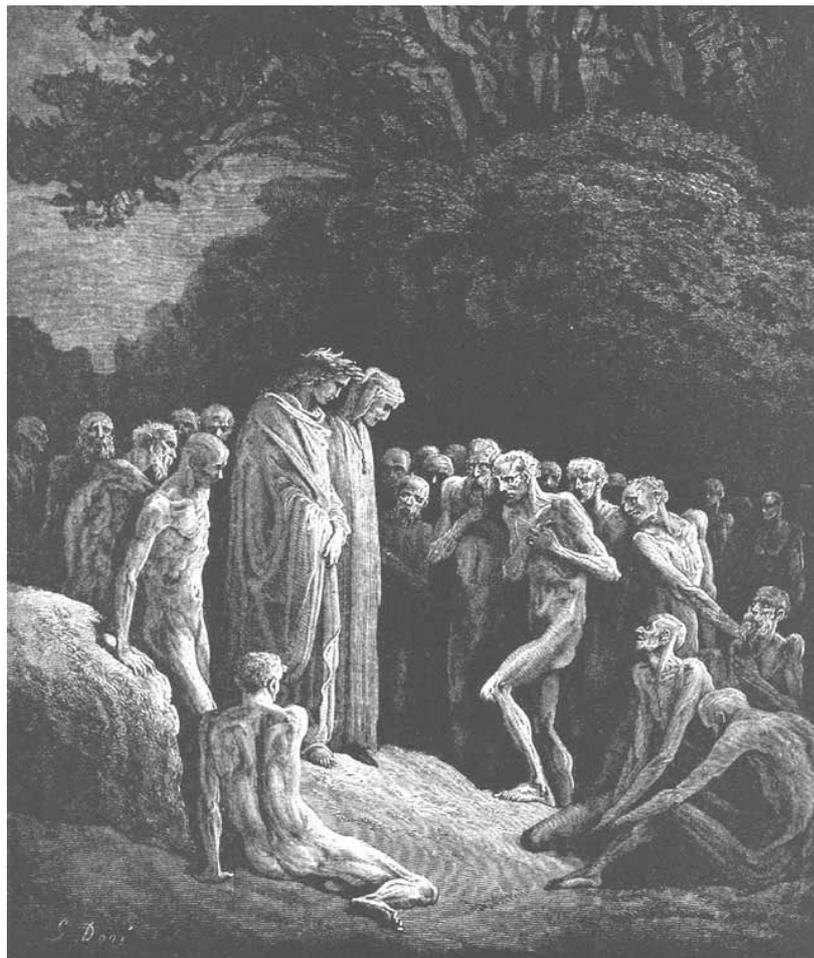
Voi, ch'avete mutato la mainera
de li plagenti ditti de l'amore
de la forma dell'esser là dov'era,
per avansare ogn'altro trovadore,

avete fatto como la lumera,
ch'a le scure partite dà sprendore,
ma non quine ove luce l'alta spera,
la quale avansa e passa di chiarore.

Così passate voi di sottigliansa,
e non si può trovar chi ben ispogna,
cotant'è iscura vostra parlatura.

Ed é tenuta gran dissimigliansa
ancor che 'l senno vegna da Bologna,
traier canson per forsa di scrittura.

Vediamo l'accusatoria del lucchese. " *Voi*, (plurale da intendere rivolto ai "fedeli d'Amore", non già plurale di deferenza verso il Guinizzelli) *ch'avete mutato* ('sovvertito') *la mainera* (il 'canone') *de li plagenti ditti de l'a-*



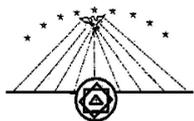
Buonagiunta - la Commedia - purgatorio - Gustave Doré - fine 800

more (i detti o l'insegnamento d'Amore) *per avansare* ('superare') *ogn'altro trovadore, avete fatto como la lumera* (il 'sole') *ch'a le scure partite dà sprendore*, (che rischiarare le 'parti oscure', [forse altri ignoti gruppi di Bologna]), *ma non [illumina] quine* (in Toscana) *ove luce l'alta spera* ('sfera' o 'cerchia' o alta 'rota', forse l'equivalente di un "Supremo Consiglio") *la quale* [la vostra lumera] *avansa* ('supera') *e passa di chiarore* (oltrepassa in luminosità) ".

Buonagiunta, in ben cinque versi, con le parole "lumera", "scure", "sprendore", "luce", "chiarore", "iscura", rinvia la metafora luce-tenebra, richiamando abilmente l'immagine dei trovatori quali "rischiaratori dell'universo" (si veda "trovad-ore" in rima con "sprend-ore" e "chiar-ore") così definiti dal trovatore di Narbona Guirart Riquier:

"Quali onori non si debbono rendere a questi trovatori fatti per rischiarare l'universo, allorché essi si rendono stimabili così per la loro condotta che per il loro sapere!"





Quindi, accostando al cenacolo stilnovista la metafora dell'oscurità ("ch'a l'oscure partite dà sprendore [...] cotant'è iscura vostra parlatura") per simmetria pone la propria appartenenza alla metafora della luce "ove luce l'alta spera | la quale [la vostra lumera] avansa ('supera') e passa di chiarore".

Da questi versi del lucchese appare chiara la posizione di rivalità della sua scuola ed il timore di questa di essere "superata" dai nuovi poeti, i quali, procedendo irrispettamente "per sottigliansa" pretenderebbero di "avansare" ogni altro rimatore. Ma, secondo il lucchese, questi "oscuri poeti", sovvertitori del canone "de la forma del-

pone in forma alta e con nuovo stile, l'Amor Sapientiae istituito nell'antichità dal divino Pitagora guardando allo stesso tempo al culto della Sapienza Divina di Salomone. Una circostanza degna di rilievo sono le parole che nella *Commedia* Dante fa pronunciare proprio a Buonagiunta (*Purgatorio*, XXIV, 55), quando il lucchese, ancora ignaro della misteriosa fonte dalla quale gli stilnovisti traggono le loro rime, venuto a conoscenza di tanta nobile causa dalle stesse parole di Dante, finalmente appagato, confessa :

O frate, issa [la ragione] vegg'io [...] che 'l Notaro e Guittone e me ritenne di qua dal dolce stil novo [...]

Chiama "frate" il più autorevole stilnovista dalle cui parole ha finalmente compreso e ammirato la ragione per cui egli stesso, il Notaro (Giacomo da Lentini) e Guittone d'Arezzo, siano rimasti 'al di qua' del "novo stile". Ecco le parole di Dante, (*Purgatorio*, XXIV,52) che gli hanno finalmente svelato l'alta e ignota fonte che "ditta" le nove rime:

I' mi son un che, quando
amor mi [i]spira, noto [scrivo],
e a quel modo
ch'e' [mi]ditta dentro vo significando [...]

Vedendo la sincera meraviglia che Buonagiunta manifesta dopo avere appreso l'origine della nuova "mainera" ora che ha conosciuto le ragioni della distanza tra la sua scuola e il dolce Stil Novo, la sua intelligenza e umanità vengono ad apparirci in una luce diversa e la sua poesia benché 'superata' dalla nuove rime, appare l'unica, fra tutti i guittonianiani, ad essere degna di considerazione filosofica e iniziatica.

Torniamo al sonetto. L'ottavo verso cela una strana provocazione: l'espressione "avansa [...] di chiarore" riporta in anagramma pressoché perfetto il nome del rimatore Chiaro Davanzati, la cui persona, qualora ciò fosse vero, indurrebbe a pensare che nella "alta spera" vi tenesse qualche importante ufficio. "Così passate voi di sottigliansa (procedete per sottigliezza) e non si può trovar chi ben ispogna (e non vi è alcuno che possa espor-

le, spiegarle) cotant'è iscura ('incomprensibile') vostra parlatura (il vostro linguaggio). Ed è tenuta gran dissimiglianza (cosa assurda, contro ogni regola) traier canson per forza di scrittura (comporre canzoni per scrittura "forte" quanto a intendimento) ". La replica del notaio bolognese è secca e sferzante.

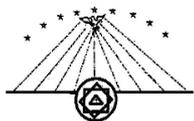


La Commedia - rosa celeste - paradiso
- Gustave Dorè - fine 800

l'esser là dov'era" non potranno superare in "sprendore" i rimatori di Toscana.

Vi sarebbe da dire che presso questi ultimi si era ormai quasi spento lo spirito sublime che informava i gradi dell'amor cortese e lo loro poesia appare vuota formula, semplice esperienza erudita. Lo Stil Novo invece, ripro-





GUIDO GUINIZZELLI A BUONAGIUNTA DA
LUCCA

Omo ch'è saggio non corre leggero,
ma a passo grada sì com' vol misura :
quand' ha pensato, riten su' pensiero
infin a tanto che 'l ver l'asigura.

Foll' é chi crede sol veder lo vero
e non pensare che altri i pogna cura :
non se dev' omo tener troppo altero,
ma dé guardar so stato e sua natura.

Volan ausel' per air di straine guise
e han diversi loro operamenti,
né tutti d'un volar né d'un ardire.

Deo natura e 'l mondo in grado mise,
e fe' despari senni e intendimenti :
perzò ciò ch'omo pensa non dé dire .

Il Guinizzelli, dopo aver richiamato Buonagiunta alla prudenza che deve accompagnare l'uomo che è "saggio" (forse l'appellativo di un grado dell'iniziazione poetico-cortese, noto a entrambi i corrispondenti) definisce "folle" ('stolto') chi per superbia ritiene di essere il solo in cerca della verità e che nessun altro vi ponga cura.

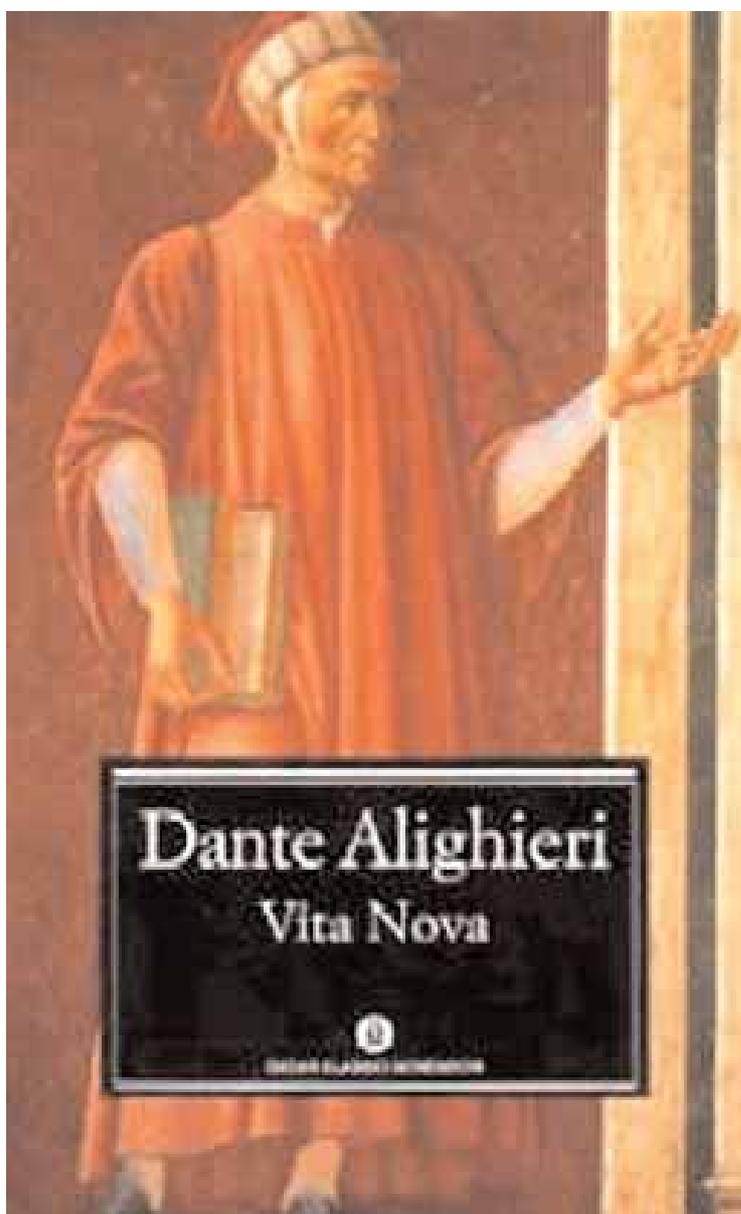
"L'uomo deve sempre avere presente qual è il suo stato ('grado') e sua natura (fin dove possono giungere le proprie facoltà intellettive)". Dichiarò quindi la ragione per cui a Bologna è mutata "la mainera de li plagenti ditti de l'Amore" e chiarisce altresì la ragione per cui nelle canzoni è impiegata l'oscura parlatura: " *volan ausel'* ('uccelli', similitudine dei poeti, che con gli uccelli hanno in comune il "canto") *per strane guise* ('diversi modi'), ma non volano tutti allo stesso modo, non tutti sono dotati dello stesso ardire ('virtù')".

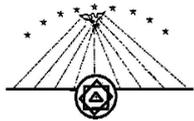
E questo pensiero è pressoché lo stesso espresso più sopra da Dante nella metafora delle "oche" (modo stolto di comporre versi) e dell' "aquila" (il modo che tiene chi nelle rime pone "verace intendimento").

Il Guinizzelli si congeda solennemente richiamandosi all'auctoritas divina giustificando così la "oscura parlatura" dei "fedeli d'Amore" bolognesi: "Deo natura e 'l mondo in grado mise (Dio, pose la natura e il mondo in diversi gradi) e fe' despari senni e intendimenti (agli uomini non diede a tutti uguale senno e stesso intelletto):

perzò ciò ch'omo pensa non dé dire (perciò, quel che l'uomo pensa non deve dire) ".

Da questa coppia di sonetti appare più che evidente l'introduzione da parte dei fedeli d'Amore di un nuovo gergo o linguaggio segreto e cosa affatto trascurabile, è documentato da un importante rimatore della sponda avversa. Moltissime altre espressioni poetiche rintracciabili pressoché ovunque in questa poesia, vanno in tale direzione confermando quanto qui è stato esposto. Basterebbe soltanto andare alle loro rime di corrispondenza che di norma sono dirette a pochi in grado di intenderle, cioè a coloro che hanno grado e conoscenza di questo gergo segreto. Dante stesso (Vita Nuova, XIV) parlando con dubbiose parole di un segreto operamento di Amore, afferma che un certo dubbio:





La Commedia, Paradiso, Canto XXI, Min. di Giovanni di Paolo - sec.XV

[...]è impossibile a solvere a chi non fosse in simile grado è fedele d'amore...

Altrove, (*Convivio*, II) al congedo della canzone, *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete*, dichiara che la canzone parla un linguaggio "faticoso" e "forte" e pertanto può essere intesa soltanto da pochi:

Canzone, io credo che saranno radi
color che la tua ragione intendan bene,
tanto parli faticosa e forte [...]

Dino Frescobaldi, (*Rime*, IV, 23), afferma che la sua canzone - in certe non precisate parole - nasconde il nome della sua donna (naturalmente in nessun luogo della canzone compare un nome di donna):

[...]Deh, canzonetta, i' vo'[glio] che tu celata
Tenghi costei [la donna] con le parole che hai [...]

Francesco da Barberino nei suoi *Documenti d'Amore* dice apertamente che i soli che possono intendere le sue parole sono i "saggi" (si veda il verso incipitario del sopra riportato sonetto di Guido Guinizzelli) e i "coverti", forse coloro che tra i "fedeli d'Amore" sono 'incogniti':

Dicol a voi saggi e coverti
Però che mi intendete [...]

Espressioni come queste se ne potrebbero riportare ancora moltissime e qui il lettore vorrà risparmiarsene la fatica. Con la citazione di Francesco da Barberino riponiamo l'argomento trattato proponendoci di riprenderlo prossimamente con un altro articolo nel quale saranno considerate alcune parole del gergo dei fedeli d'Amore.

Tiziano





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito(www.misraimmemphis.org), in formato PDF



